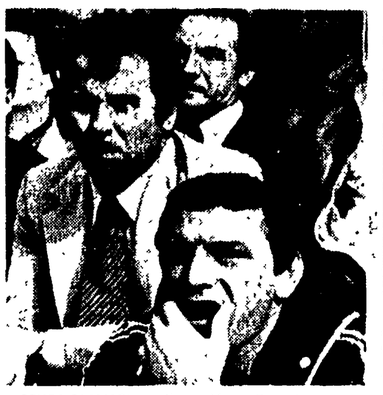
B: Lanciatissimo il Foggia già tutto solo in testa alla classifica



GENOA-CAGLIARI — Il presidente Fossati e Gigi Riva in tribuna; accanto Fabrizio Gorin.

La logica contrapposta all'agonismo: 1-1

Il Cagliari frena l'impetuoso Genoa

Ravot, sbagliando una palla-gol, spreca l'occasionissima per i sardi

MARCATORI: nel secondo tempo al 15' Berni (G); al 34' Bellini (C).
GENOA: Girardi; Ogliari, Magnocavallo (Rizzo dal 45' del s.t.); Gorin, Berni, Brilli; Conti, Odorizzi, Musiello, Criscimanni, Damiani, N. 12: Martina; n. 14: Coletta.
CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Gattelli (dal 23' Ravot), Marchetti, Piras. N. 12: Bravi; n. 13: Ciampoli.
ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: giornata fredda. Spettatori 38 mila circa. Ammoniti Criscimanni, Magnocavallo, Piras, Damiani, Marchetti, Longobucco. Per infortunio sono stati costretti a lasciare il campo Gattelli e Magnocavallo. Angoli 10-1 per il Genoa.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Bello, elegante, tecnicamente valido anche se pigro nelle conclusioni, il Cagliari è riuscito a strappare il pareggio (1-1) ad un Genoa tenace e combattivo ma tanto arruffone da confondere se stesso. Pareva gioco fatto per i padroni di casa, quando al quarto d'ora della ripresa Berni, con un'indovinata zuccata su punizione dal fondo di Conti e «velo» di Damiani, indovinava la rete sarda portando in vantaggio il Genoa.

Era, a ben guardare, la logica conclusione, se non altro di una pressione continua che aveva portato ad una considerevole serie di tiri, sia pure sballati, e, addirittura, ad un «quasi-gol» salvato sulla linea da Musiello. Ecco la serie: al 1' su centro di Odorizzi, Musiello devia al volo sul fondo. Al 10' scambio Conti-Damiani, centro lungo, «torre» di Odorizzi per Musiello che gira lambendo un palo. Tiro di Conti un minuto dopo, su cross di Musiello, e deviazione in angolo di un difensore. Gran tiro di Magnocavallo al 21' da fuori area e bel tuffo di Corti che devia sul fondo di un soffio. Al 24' gran botta di Odorizzi in mischia, la palla pare destinata al fondo del sacco, ma Musiello, appostato quasi sulla linea, aiuta il portiere avversario respingendo l'insidia. Tiro di Conti bloccato alla mezz'ora e, infine, al '38, Damiani serve Conti che spara improvvisamente: il portiere respinge corto nella mischia, dove è più pronto di tutti Canestrari, che libera di testa oltre il fondo.

Al tutto, aveva risposto il Cagliari con una sola azione degna di nota, che aveva portato Casagrando (buona la sua partita) in zona gol, ma Berni era riuscito acrobaticamente, in spaccata, ad anticiparlo al momento del tiro, sventando la pericolosa insidia. Dunque il Genoa aveva quanto meno «maturato» il diritto ai gol e, da come erano andate le cose fino ad allora, non c'era da aver timore del Cagliari. Bello a vedersi, elegante nei movimenti, dominatore della zona centrale del campo, il Cagliari si perde però nella fase conclusiva un po' per precipitazione, un po' per mancanza di peso, un po' per insufficiente determinazione. Perciò bastava contenerlo, premerlo un po' nella sua metà campo, confondergli un po' le idee (il Genoa sembra maestro in questa tattica, al punto da confondere persino se stesso) ed il gioco sarebbe stato fatto.

Sì, all'inizio della ripresa i sardi erano stati un po' più insidiosi (forse in conseguenza di un certo rilassamento dei padroni di casa, spremuti dal gran trepestare del primo tempo), avevano impegnato Girardi con Marchetti in apertura; avevano portato Piras fin quasi su Girardi ma l'estrema sarda aveva fallito il bersaglio e poi Brugnera, al 9', aveva avuto sul piede la palla-gol che aveva precipitosamente scaraventata fuori misura, ma il Genoa ristabiliva la sua superiorità col gol al quarto d'ora: sgambetto a Musiello, punizione di Conti al limite tra il fondo e l'area, finto intervento di Damiani che spiazza la difesa sarda e testa risolutiva di Berni.

Sulla spinta dell'entusiasmo, il Genoa insiste all'attacco con molta confusione ma tanto impeto, sufficiente a mettere in difficoltà il troppo compassato Cagliari, tutto preso a tessere preziosismi apparentemente insufficienti per infastidire il Genoa. Che alla lunga, invece, dimostra di soffrirli, perché cede il comando delle operazioni nelle mani dei sardi i quali insistono a menare la danza, dilagano, sembrano più numerosi in campo; attaccano addirittura in numero superiore dei difensori avversari colti spesso fuori posizione per recuperare, interrompere le sconcertanti girandole del Cagliari.

Così Brugnera impegna Conti al 27' e poi, al 29', sfiora un montante, mentre Ravot, al 33', con la difesa casalinga che gli porge un'incredibile palla gol sul dischetto del rigore, sbaglia clamorosamente il bersaglio. Ma passa soltanto un minuto e Bellini lo vendica: bella azione in profondità fra Brugnera, Piras e Bellini che, dopo un ultimo strettissimo scambio, piomba in area ed infila Girardi in uscita. Lo stadio ammutolisce ed il Genoa fa la figura del gatto che lotta col gomitolo di lana, finendovi inesorabilmente aggrovigliato.

I giudizi sono ovviamente prematuri, a questo punto, ma ci pare di poter rilevare: 1) che il Genoa ha troppi portatori di palla e nessun ragionatore; 2) il Cagliari forse ragiona invece troppo ma conclude poco.

Stefano Porcù

Che fatica per il Brescia battere la Nocerina 2-1!

MARCATORI: Grop (B) al 24' del p.t.; Bozzi (N) al 7' del s.t.; Romanzini (B) al 19' del s.t.
BRESCIA: Malgioglio (Bertoni dal 40' del s.t.); Podavini, De Biasi; Guida, Matteoni, Moro; Salvi, Biancardi (dal 6' del p.t. Romanzini), Mutti, Iachini, Grop.
NOCERINA: Pelosin; Grava, Manzi (dal s.t. Zanolla); Cornaro, Colzato, Calcagni; Bozzi, Porcari, Chiancone, Borzoni, Carlini.
ARBITRO: Castaldi, di Vasto.

BRESCIA — (c.b.) Il Brescia ha battuto la Nocerina di stretta misura.

Nella prima parte della partita i rossoneri mirano soltanto a difendersi senza tanti complimenti. Il gioco viene fermato in continuità dai fischi, spesso a sproposito, dell'arbitro Castaldi. Il Brescia è in attacco sin dai primi minuti ma bisogna attendere fino al 24' perché gli azzurri dimostrino concretamente la loro superiorità: azione Salvi-Romanzini, palla a Grop smarcato sulla sinistra, fuga e, sull'uscita del portiere Pelosin, palla in rete. Giorgi, l'allenatore del Nocerina, nella ripresa è passato ad una tattica d'attacco togliendo un difensore, Manzi, e inserendo una punta, Zanolla.

E per i primi minuti, però, sono «dolori» per i rossoneri. Poi la Nocerina si organizza meglio, copre tutti gli spazi in difesa e conquista la metà campo. Al 7' raggiunge il pareggio: azione di Borzoni sul fondo e Bozzi libero batte Malgioglio.

Il Brescia accusa il colpo, reagisce a tratti, disordinatamente, in contropiede subendo la pressione dei rossoneri ma al 19', su calcio d'angolo battuto da Salvi, riesce a segnare anche per un errore di Pelosin che debolmente respinge la palla sui piedi di Romanzini che segna. Parte all'attacco la Nocerina e il Brescia si difende. Al 40' Malgioglio in mischia subisce un infortunio e la Nocerina fallisce il pareggio a porta vuota. Malgioglio viene sostituito da Bertoni.

Il pari appaga la Spal ma mortifica il Bari: 0-0

BARI: Venturelli; Petruzzelli, Balestro; Punziano, Frappampina, Belluzzi; Bagnato, La Torre, Gaudino, Tivelli (dall'81' Castaldo), Manzin. 12. De Luca, 13. Pauselli.
SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari; Albiero, Lievore, Larini (dall'85' Domben); Donati, Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato. 12. Renzi, 14. Idini.
ARBITRO: Governa di Alessandria.

BARI — (g.m.) Pubblico delle grandi occasioni, ieri, allo stadio di Bari, per l'esordio casalingo — in verità deludente — dei «galletti» contro la Spal. La neopromossa squadra ferrarese, infatti, allenata da un bravo tecnico come Caciagli, ha indovinato l'impostazione tattica della partita.

Ciò non di meno bisogna dire che la prima palla-gol l'ha avuta il Bari, all'8', con un'azione impostata da Manzin per Bagnato, che smista sulla sinistra a La Torre, il cui cross viene girato a volo da pochi passi da Gaudino che però spedisce la palla di poco alta sulla traversa. Ribatte subito la Spal con un'azione di rimessa che lancia Donati, il cui tiro da lontano sibila a lato della porta.

Ancora al 15' il Bari, dopo alcune azioni a centro campo negli opposti schieramenti, viene avanti con Frappampina e Bagnato, il quale con una azione personale semina cinque avversari, ma al momento di passare a Gaudino solo al centro dell'area, si fa togliere il pallone dai difensori avversari. Due minuti dopo è Gibellini che si lascia anticipare dal suo angelo custode Petruzzelli. La Spal si fa ancora pericolosa al 35' con un bell'angolo battuto da Donati: sul pallone irrompe Pezzato e meno male per i baresi che l'attaccante ferrarese arriva con un attimo di ritardo.

Nel secondo tempo si continua come prima con un Bari per la verità molto impacciato e legato e una Spal sicura e spavalda.

Il Palermo segna per primo poi il Pescara rimonta (1-1)

MARCATORI: all'11 Chimenti al 23' Repetto.
PALERMO: Frison; Vermiglio, Citterio; Brignani, Di Cicco, Silipo; Osellame, Borsellino, Chimenti, Arcoleo, Montenegro (dal s.t. Maritozzi). In panchina Trapani e Iozza.
PESCARA: Recchi; Motta, Gamba; Mancin, Andreuzza, Pellegrini; Repetto, Zuccheri, Pavone, Nobili (dal s.t. Cosenza), Ferrari. In panchina Pinotti e Di Michele.
ARBITRO: Milan di Treviso.

PALERMO — *(n.g.)* Equo pareggio fra Palermo e Pescara con due reti entrambe messe a segno nel corso del primo tempo. Ad aprire le marcature è stato Chimenti all'11' trasformando una punizione dal 25 metri concessa dall'arbitro per un fallo di Motta sullo stesso centroavanti rosanero. Un tiraccio ad effetto che ha aggirato la barriera ed ha beffato il pur piazzato Recchi scivolato al momento di intervenire. Il Pescara incassava la rete quasi con disinvoltura e nel giro di dodici minuti, per l'esattezza al 23', riequilibrava le sorti della gara con Repetto che di testa batteva Frison dopo che lo stesso portiere rosanero era stato salvato dalla traversa sulla prima conclusione sempre di testa di Zuccheri. In queste due reti il succo di una partita che Palermo e Pescara non volevano perdere e che entrambe hanno onorato con trame di gioco apprezzabili. Il Pescara ha evidenziato fra l'altro un Ferrari sempre insidioso, un Cosenza giovane dal piè veloce e dalla chiara visione, un Zuccheri buon maratoneta del centrocampo ed un Pellegrini decisamente fra i migliori. Ma anche gli altri hanno fatto la loro parte, dignitosamente e giostrando e livelli più che sufficienti. Del Palermo apprezzabili gioco e volontà che però spesso non vanno a braccetto con la abilità difensiva.

Con un tiro piazzato (1-0) la Pistoiese piega il Cesena

MARCATORE: Rognoni (P) 18' del p.t.
PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Mosti, Venturini, Bittolo; Prunetti, Frustalupi, Bellinacci (Taffi dal 7' del s.t.), Rognoni, Borgo. 12. Vieri, 13. Polverino.
CESENA: Piagnerelli; Benedetti, Ceccarelli; Piangerelli, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè, Petrini, Speggiorin, Zamboli (De Falco dal 24' del s.t.). 12. Settimi, 13. Fulvio Zuccheri.
ARBITRO: Paparesta di Bari.

PISTOIA — E' stata una vittoria striminzita nel punteggio ma non certo immeritata quella della Pistoiese sul Cesena. L'unica rete della gara è scaturita da un calcio piazzato e per giunta favorita da una clamorosa incertezza del portiere Piagnerelli. La Pistoiese comunque si è dimostrata meglio organizzata sul piano tecnico e come tale in grado di sviluppare un maggiore volume di gioco. Le punte Prunetti e Bellinacci da una parte e Petrini, Zamboli e De Falco dall'altra hanno giocato in condizioni fisiche imperfette e non sono quasi mai riuscite a rendersi pericolose.

Per questa ragione il gran gioco prodotto dai centrocampisti raramente ha avuto il necessario sviluppo in fase conclusiva. Da ciò è scaturita una gara valida sul piano tecnico ma scarsa di emozioni. Il primo brivido lo provoca il cesenate Petrini al 5' che approfitta di una incertezza di Venturini e con una gran botta colpisce la traversa. Al 18' la rete: calcio di punizione di Frustalupi per Rognoni, che da 30 metri lascia partire un rasoterra che dopo aver perforato la barriera va ad insaccarsi passando fra le gambe dell'incerto Piagnerelli. Di qui alla fine del tempo si registrano solo due belle conclusioni una od opera del cesenate Petrini al 32' l'altra del pistolese Rognoni al 41' entrambe parate con bravura.

Nella ripresa il Cesena attacca in massa mentre la Pistoiese resta arroccata.

Bel gioco tra Samb e Lecce ma punte senza mira: 0-0

SAMBENEDETTESE: Pigino; Catto, Sandone; Melotti, Bogoni, Marchi; Sciannimanico (dal 31' del s.t. Cavazzini), Giani, Chimenti, Catania, Bozzi. 12. Deogratias, 14. Romini.
LECCE: Nardin; Lorusso, Miceli; Spada, Zagano, Pezzella; Sartori, Cannito, Loddi (dal 39' del s.t. Russo), Biondi Magistrelli. 12. Vannucci, 14. Lupini.
ARBITRO: Prati di Parma.

SAMBENEDETTO DEL TRONTO — *(c.s.)* Dopo il buon esordio di Genova, la Samb è stata chiamata oggi ad un altro compito difficile contro i giallorossi del Lecce, una delle squadre indicate come possibile protagonista nella corsa alla promozione. Contro questo avversario di tutto rispetto, la Sambenedettese pur giocando una ottima partita non è riuscita ad andare oltre lo 0-0. La partita è giocata a tutto campo con iniziative pressochè continue sull'uno e sull'altro fronte, con più vivacità nella manovra del Lecce nella prima parte della gara, mentre nella ripresa è la Samb a salire in cattedra imbastendo un gioco più dinamico.

Alcuni cenni di cronaca: al 3' del primo tempo azione fulminea del Lecce cross di Cannito colpo di testa di Magistrelli con Pigino pronto a deviare. Al 12' Sartori segna una rete che viene giustamente annullata per fuorigioco. Al 19' è Chimenti a impegnare Nardin in una difficile parata Al 34' testata di Giani su cross di Catania e grande intervento a terra di Nardin. Nella ripresa al 15' Pigino vola letteralmente per deviare con le dita in angolo un tiro saetta di Biondi. Al 19' magnifica triangolazione della Samb con Marchi-Catania-Chimenti: gran tiro di quest'ultimo che va a colpire l'esterno della rete. Al 22' su rovesciata di Chimenti parata alta di Nardin. Mentre al 42' Nardin para a terra un diagonale di Giani. Al 44' con la Samb che assedia si registra un batti e ribatti in area del Lecce. Bozzi in possesso della palla viene atterrato, rigore sacrosanto, ma per l'arbitro Prati non è successo nulla e fa continuare il gioco.

1 a 1 all'ultimo momento fra il Taranto e la Ternana

MARCATORI: De Rosa (Ter.) al 35' del s.t. Nardello (Tar.) al 43' s.t.
TARANTO: Petrovic, Giovannone, Cimenti, Caputi, Gradi, Nardello, Cori (86' Intaglia-ta) Panizza, Cesati, Selvaggi, Fanti. 12. Degli Scavi, 13. Bussalino.
TERNANA: Mascella, Ratti, Biagini, Mitri, Codogno, Volpi, Passalacqua, Caccia Ascagni (62' De Lorentis), Asnicar, De Rosa, 12. Nuciari, 13. Agresti.
ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

TARANTO — *(m.i.)* Risultato di parità tutto sommato giusto agguantato dal Taranto a due minuti dal termine dopo che una troppo ardimentosa uscita al limite dell'area di Petrovic aveva spalancato la porta dei locali al provvisorio vantaggio degli ospiti. La partita — disturbata da un forte vento — non è stata bella. Il Taranto, in questa sua prima uscita casalinga di campionato, ha messo in evidenza diverse lacune distribuite, diremmo quasi con uniformità, per tutti i reparti. Incerta e pasticciona la difesa (anche a causa di una giornata decisamente negativa di Giovannone), poche idee al centro, scarsa penetrazione in avanti. Ci è parso che ci fosse anche un ritardo nella preparazione atletica. Selvaggi è stata l'unica spina nel fianco degli umbri, veramente pericoloso quando si impossessava della palla. La Ternana, dal canto suo, forse ha avuto il torto di non lottare molto visto che quando partiva in avanti creava sistematicamente scompigli nella difesa locale. Ha messo in mostra una geometria più pulita ed essenziale e pericolosa in contropiede. Si sono distinti Caccia e De Rosa. La rete della Ternana è venuta al 35' della ripresa ad opera di De Rosa che, servito da De Lorentis poco fuori l'area, vedeva Petrovic che gli andava incontro avventurosamente e lo superava facilmente con un lento rasoterra. Pareggiava Nardello al 43' deviando di testa un tiro cross di Intaglia-ta da entro l'area di rigore.

L'uno-due del giovane rincalzo strappa il pari all'Udinese: 2-2

Varese quasi a fondo ma poi Russo rimedia

MARCATORI: Bilardi (U) al 13', Vagheggi (U) al 25' del p.t.; Russo (V) al 13', Russo (V) al 24' del s.t.
VARESE: Nieri; Massimi, Maggioni; Acerbis (dal 1' del s.t. Russo), Taddei, Vailati; Manueli, Giovannelli, Montesano, Ferretti, Ramella. N. 12 Fabris, n. 13 Franceschelli.
UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi (dal 27' del s.t. Sgarbossa), Bencina, Vagheggi. N. 12 Marcatti, n. 14 Ulivieri.
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

VARESE-UDINESE — Il primo gol dei lombardi.

SERVIZIO

VARESE — Al Varese del cestista presidente di squadra di calcio Ivan Bisson serviva un chiaro successo per rinvigorire la stanca campagna abbonamenti: ebbene il Varese ha rischiato alla fine del primo tempo di perdere con l'identico risultato col quale quest'anno ha cominciato malissimo il campionato sul terreno della neo-matricola Nocerina. E sembrava che un'altra matricola, l'Udinese, fosse destinata a fare bottino pieno a Masnago contro questi spenti ed irriconoscibili biancorossi.

Poi però la grinta, quella proverbiale grinta che ha sempre contraddistinto nelle ultime sei o sette stagioni i giocatori sfornati dal club varesino, ha avuto il sopravvento, l'Udinese ha perso un po' la testa ed ecco che i padroni di casa sono riusciti a riconciliarsi con i pochi tifosi ottenendo con un giovanissimo, Russo, entrato nella ripresa a sostituire Acerbis, fino a quel momento libero, quella doppietta che ha consentito alla squadra di casa di ottenere il primo punto della stagione cadetta 1978-'79.

E' difficile da commentare questo Varese-Udinese, dominato per tutto il primo tempo dall'Udinese partita alla grande e che già al 13' conduceva per 1-0 grazie ad una splendida rete suggerita da Vagheggi che di sinistro centrava in area dove De Bernardi colpiva di testa smistando a Bilardi che sempre di testa da pochi passi non aveva difficoltà a battere il giovanissimo portiere avversario. L'Udinese si ripeteva ancora pochi minuti dopo, esattamente al 12' quando con Vagheggi raddoppiava. Classica azione di contropiede questa volta suggerita da De Bernardi che serve lungo Vagheggi, l'ex varesino, che ha disputato una partita bella e polemica, semina prima Massimi e poi Taddei arrivando praticamente solo davanti a Nieri che viene battuto proprio mentre era in uscita.

Sul 2-0 sembra proprio che per il Varese non ci sia più niente da fare e che l'Udinese debba condurre in porto un franco successo, il primo in trasferta di questa stagione. Non si fanno i conti però con la grinta varesina, e con una certa rilassatezza che piano piano si impadronisce degli ospiti friulani. Il tabellino segna poche altre note dopo la seconda rete degli udinesi sino al termine del primo tempo.

Nella ripresa, però, il Varese sostituisce Acerbis con Russo e si nota subito qualcosa di diverso. L'Udinese non è più così decisa, cerca di chiudersi in difesa e la pressione che il Varese per forza di cose è costretto a fare comincia a dare qualche frutto. Manueli al 9' tenta con una punizione che però finisce fuori sulla sinistra dell'ex portiere varesino Della Corna. Al 13' arriva la prima rete dei biancorossi: anche questa, come le altre due precedenti segnate dall'Udinese, è molto bella: Russo, entrato da 13 minuti a sostituire Acerbis, gira in rete una palla vagante, su precedente azione confusa. Il controllato pubblico di Varese, che fino a quel punto aveva seguito passivamente l'andamento della partita, comincia a scaldarsi e ad incitare i suoi beniamini.

La pressione del Varese continua, Manueli e poi Montesano hanno un paio di occasioni da rete, che però non vengono adeguatamente sfruttate. Il pareggio, che giunge come una vera e propria doccia gelata per i friulani, arriva al 24'. Manueli, propizia un calcio d'angolo: lo va a battere, poi riceve di ritorno la palla, supera in contrasto De Bernardi, centra verso l'area e Russo, irrompendo in velocità in mezzo all'area di porta, colpisce di testa spiazzando completamente Della Corna. E' il pareggio e i biancorossi sperano a questo punto di poter ribaltare il risultato. La pochezza tecnica e l'ormai raggiunto pareggio fanno il resto.

Enrico Minazzi

Risultato sonante ottenuto con scioltezza: 3-1

La Sampdoria travolta dal ritmo dei pugliesi

MARCATORI: Libera (F) al 44' del p.t.; Orlandi (S) al 20' del s.t., Bacchin (F) al 28', Salvioni (F) al 37'.
FOGGIA: Pellizzaro; De Giovanni, Colla; Pirazzini, Gentile, Bacchin; Salvioni, Gustinetti, Apuzzo (Fiorini dal 28' del s.t.), Scala, Libera. (N. 12 Benevelli, n. 13 Sasso).
SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo (De Giorgis dal 35' del s.t.), Talami; Ferroni, Lippi, Rossi; Bresciani, Orlandi, Re, Tuttino, Chiarugi. (N. 12 Gavioli, n. 13 Bombardi).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: Ammonito per gioco scorretto Lippi. Terreno in buone condizioni.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA — Anche la Sampdoria, dopo la Spal, è stata battuta dal nuovo Foggia di Cinesinho con un punteggio (3-1) che non ammette discussioni. I padroni di casa, per nulla intimoriti per l'illustre avversaria, hanno giocato con scioltezza in quasi tutte le zone del campo, confortati tra l'altro anche dall'apporto in extremis di Colla, Salvioni e Scala che hanno firmato il contratto poche ore prima della partita. Così la Sampdoria si è trovata di fronte non già una «squadretta», ma un complesso di forze che hanno saputo offrire, in non poche occasioni, anche sprazzi di bel gioco. Il disporsi dei genovesi in maniera ordinata in campo è valso loro ad evitare una vera figuraccia. L'allenatore blucerchiato, Canali, a fine partita ha tentato qualche giustificazione individuando errori qua e là, ma non ha convinto molto.

Il Foggia è partito bene, ha disputato un primo tempo egregio, Salvioni verso la mezz'ora ha avuto la prima palla gol e il suo colpo di testa è stato respinto sulla linea da Arnuzzo quando ormai Garella era stato superato, senza colpe. Il Foggia, come suol dirsi, lavorava ai fianchi la Sampdoria che non riusciva con Chiarugi e Bresciani ad impensierire i pugliesi, anche se per la verità poco serviti da Orlandi, Re, Tuttino. Proprio allo scadere del tempo i rossoneri trovano il gol: c'è un'azione da manuale di Gentile, che aggira un avversario, crossa, tutta la difesa è spostata in avanti così Libera, solissimo, con estrema freddezza, di testa fa scuotere la rete di Garella. La Samp non può rimpiangere nulla perché nei primi 45 minuti di gioco ha fatto solo un tiro a rete, ad opera di Chiarugi.

La ripresa vede i genovesi spesso in avanti. Riescono momentaneamente a pareggiare con Orlandi che al 20' con una gran botta, su azione di contropiede, batte Pellizzaro, il nuovo portiere rossonero che tanta «tranquillità» sta dando, con la sua bravura ed esperienza, alla squadra. In precedenza (10') Libera pescato da Gustinetti manca incredibilmente la rete spedendo, a porta vuota, il pallone alto.

Sul 2 a 0 forse per la Sampdoria non ci sarebbe stato più niente da fare. Il Foggia comunque non si lascia incantare dalla rete di Orlandi e continua, con i suoi motorini del centrocampo (Scala, Gustinetti, Bacchin e Salvioni) a creare ampi spazi che mettono in difficoltà Garella il quale deve prodursi in alcuni applauditi interventi. Al 28' la seconda rete pugliese: scambio in velocità tra Gentile e Bacchin, tiro secco di questo ultimo e palla in rete. Per l'allenatore blucerchiato ci sarebbe in questa azione la complicità di Orlandi.

La Sampdoria è ormai completamente disorientata. Salvioni chiama Garella nuovamente ad una difficile parata mentre Cinesinho manda in campo Fiorini che sostituisce Apuzzo, e in attacco c'è più peso, mentre Libera con il suo «movimento» apre lunghi corridoi che Lippi in un certo modo cerca di tamponare. Al 35' Gustinetti non va a rete per una prodigiosa parata di Garella; al 36' Fiorini con la punta della testa serve Salvioni che dà al cuoio una incornata che Garella para sicuro sulla linea bianca; al 37' Salvioni trova finalmente il gol: c'è un «gran da fare» in avanti, Bacchin parte da lontano, tenta la via del gol, ma opera un tiro cross che viene preso al volo dell'ala foggiana e Garella questa volta non può dire di no. Un punteggio ampio, che lo stesso Foggia non pensava di realizzare.

Cinesinho è contento: nel suo programma prevedeva di incamerare due punti; se ne trova quattro e quindi si va a gonfie vele, almeno per gli inizi. Il brasiliano comunque non perde la calma e parla di campionato di assestamento, però...

Sul versante opposto, musi lunghi alla ricerca delle spiegazioni da dare ad una partita che si pensava di poter agevolmente governare. I liguri rimpiangono, sull'1 a 1, un gran colpo di testa di Bresciani (ha fatto solo questo) di poco a lato. L'allenatore della Sampdoria ha da lavorare parecchio prima di tutto nel cercare di eliminare le lunghe pause che di frequente si verificano tra difesa centrocampo ed attacco; ed in secondo luogo nel dare più movimento all'intera compagine. La vera difficoltà della Sampdoria col Foggia è stata proprio questa; la squadra pugliese ha giocato ad un ritmo serrato e per la Samp è stata la fine.

Roberto Consiglio

Una confusa partita culminata in un desolante 0-0

Rimini e Monza: più zuffe che gioco

RIMINI: Piloni; Agostinelli, Buccilli (dal 33' della ripresa Ferrara); Mazzoni, Grezzani, Vianello; Fagni, Erba, Donati, Valà, Tedoldi. 12. Carnelutti. 13. Sollier.
MONZA: Marconcini; Vincenzi, Beruatto; Volpati, Pallavicini, Zandonà; Gorin, Lorini, Penzo, Biangero (dal 24' della ripresa Scaini), Silva. 12. Morzio, 14. Corti.
ARBITRO: Lanese da Messina.

NOTE: *Pomeriggio autunnale, spettatori circa 7 mila, incasso (quota abbonati esclusa) 14 milioni 847.200 lire, angoli 7-4 per il Rimini, ammoniti Donati, Valà, Zandonà, Beruatto.*

SERVIZIO

RIMINI — *Maltrattato come raramente può capitargli, il povero, innocente pallone, s'è preso la sua brava rivincita, rifiutandosi di premiare chi assolutamente non lo meritava. Questi e quelli, indifferentemente. Zero per tutti, arbitro compreso, perchè se nel secondo round lo scontro è scaduto dalla monotonia e dagli errori ad un livello censurabile, nel quale le zuffe si sono infilate l'una dietro l'altra per offrire spettacolo deprimente, non c'è dubbio che un consistente carico di responsabilità tocca al signor Lanese.*

Visti, fra l'altro (e deve averli visti anche il padrone del vapore!), falli di reazione schiocchi, pericolosi e degni di espulsione, sui quali il fischietto (o il cartellino, il che fa lo stesso!) è passato sopra con disinvoltura, favorendo naturalmente chi doveva essere castigato. Ciò non toglie che è stata una brutta partita anche e prima di tutto di per sè. Brutta, diciamo, usando manica larga, dalla metà del primo tempo in poi.

Nei primi venti-venticinque minuti, in una promettente successione di botte e di rapide risposte, Rimini e Monza son parsi infatti darsi battaglia in campo aperto e con temi abbastanza interessanti. Una conclusione di Fagni alta di poco, bilanciata da una fuga di Penzo con tiro preoccupante per Piloni, poi una sberla di Erba su punizione dal limite, con deviazione in angolo di Marconcini, alla quale ha replicato — pure su punizione da meno di venti metri — Pallavicini con un violento pallone messo in corner di pugno da Piloni; quindi una discesa sulla sinistra di Erba con la sfera crossata alla perfezione per Tedoldi che invece si è esibito con una maldestra e inutile zuccata, mentre per i monzesi Penzo, subito dopo, si è fatto deviare da Piloni una insidiosa puntata a rete.

Promesse scritte sull'acqua, poichè intanto la partita incominciava a mostrare il proprio vero volto e inevitabilmente si pensava che il pareggio annusato nei pronostici sin dalla vigilia, stava prendendo consistenza. Un cumulo di mediocrità, del quale il topolino di un gol poteva schizzare soltanto per caso e comunque ingiustamente. Il Rimini ha dato la sensazione di attaccare maggiormente, o quanto meno di cercare il successo con un pizzico di cocciutaggine in più, ma dalle intenzioni alla realtà il passo era troppo lungo per pretendere che fosse compiuto Gente che corre, ma cervello poco, per cui la fatica è risultata fine a se stessa. Come pestar l'acqua nel mortaio.

Dopo quel che s'è detto, possiamo rammentare a malapena molti tentativi spuntatisi prima ancora di prendere consistenza, specie dopo lo intervallo quando Valà ha prosciugato le scorte e il centrocampo romagnolo ha perso anche uno dei pochissimi punti di riferimento Il Monza — se è permesso un eufemismo — ha forse giocato meno male degli avversari, ma più che altro allo stato intenzionale. I brianzoli, in altre parole, hanno confermato quel che già si sapeva: rispetto ai più giovani rivali, dai quali Sereni deve ricavare il «nuovo» Rimini lavorando con pazienza e comprensione, sono parsi più esperti, anche più rapidi nell'adattarsi alle situazioni improvvisamente favorevoli. Sono mancati invece di sufficiente convinzione, probabilmente di fiducia in se stessi. Non si spiegherebbero diversamente le pause, le incertezze, i vuoti registrati nel loro lavoro.

Ciononostante, quel poco di emozionante che il mediocre pomeriggio teneva in serbo oltre alle schermaglie iniziali, è finito a disposizione dei loro piedi. Ed è stato regolarmente sprecato Passi per il rasoterra con quale Biangero ha severamente impegnato Piloni allo scadere del primo tempo, ma la palla-gol scagliata incredibilmente fuori da Beruatto al 2' della ripresa e, più ancora, il docilissimo pallone toccato in sorte a Gorin (al 40', grazie ad un errore di Valà) e deposto fra le accoglienti e riconoscenti braccia di Piloni, gridano ancora vendetta. Giusto così, però!

Giordano Marzola